



La verità secondo Maureen K. (2022)

Un'opera di denuncia che mescola i generi. E Isabelle Huppert porta il cinema nel film.

Un film di Jean-Paul Salomé con Isabelle Huppert, Grégory Gadebois, François-Xavier Demaison, Pierre Deladonchamps. Genere Thriller durata 122 minuti. Produzione Francia 2022.

Uscita nelle sale: giovedì 21 settembre 2023

Un'indagine thriller ambientata nel mondo del nucleare e della politica. Tratto dalla vera storia di Maureen Kearney.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Maureen Kearney è la rappresentante sindacale di Areva, una multinazionale francese del settore nucleare, al terzo mandato. Vorrebbe rallentare, ma non fa per lei. Quando viene a sapere dell'accordo segreto che il nuovo dirigente sta stringendo con la Cina, e che minaccia direttamente il posto di lavoro di cinquantamila operai, si dimostra disposta a tutto pur di farlo uscire allo scoperto. Allora cominciano le minacce, le intimidazioni, i pedinamenti. Fino all'aggressione. Sembra che alla polizia non rimanga altro da fare che trovare il responsabile, ma nel giro di poche settimane è lei, la vittima, a diventare la principale sospettata.

Il duo Isabelle Huppert - Jean-Paul Salomé si riunisce dopo il successo sorprendente di 'La padrina', per raccontare una storia vera di coraggio personale e di vergogna collettiva, in cui la violenza privata e quella politica si fondono letteralmente sulla pelle di una donna, costretta dalle circostanze e dalla propria forza di carattere ad una battaglia molto più grande di lei.

Il film è il personaggio; non solo perché tutti gli altri personaggi mancano di storie che non siano funzionali a lei soltanto, ma perché la "questione" al centro del piatto è lei stessa: il suo essere donna, il suo essere fragile e il suo essere forte, dato che umanamente le due cose non si escludono a vicenda. Non c'era dunque ruolo più appetibile per la Huppert (che qualcuno dice "malata" di lavoro, come la sindacalista del film) né un'interprete più evidentemente adatta per la parte (persino troppo, vien da dire), per la capacità di proporre un femminile che non nasconde le ombre, che rifiuta di giustificare socialmente i propri modi, che non cerca di piacere per forza a nessuno.

Il regista usa l'attrice e la sua filmografia per trasformare così il film in un thriller e inaugura questa seconda parte con un'inquadratura hitchcockiana dello chignon nel quale la Kearney ha appena raccolto i capelli, un attimo prima di subire violenza. La musica di genere e la lunga dissolvenza a nero che sospende la visione dei fatti nei minuti cruciali fanno il resto: nulla è più oggettivamente vero, tutto potrebbe essere frutto della sua mente, "esaurimento", strategia.

Salomé, però, non è Chabrol né Verhoeven; non è in grado di togliere meccanicità alla trasformazione del personaggio né di spogliare il film di un'attenzione eccessiva alla cronaca e all'aspetto processuale che anziché riempirlo rischiano di svuotarlo. Ancora una volta tocca alla Huppert farsi carico di portare il cinema nel film, con le proprie risorse, come la protagonista di questa storia è stata costretta a fare, per difendere la sua dignità, non potendo contare su nessun altro.